

Sono tanti i temi di oggi, dobbiamo fare una scelta; vi lascio così, in sottofondo, da sviluppare poi personalmente queste due vie: la via di coloro che confidano nel Signore e di coloro che confidano nell'uomo e nei potenti. Spesso questo tema qui enunciato dal profeta Geremia è un tema tipico dei salmi, abbiamo pregato insieme il Salmo 1. E ancora il tema, molto importante, fondamentale che non è possibile, anche con dei miracoli, cambiare un cuore chiuso in sé stesso. Anche se un morto risorgesse non sarebbe sufficiente; è invece l'efficacia della Parola ... pensate ai cacciatori di miracoli, anche in campo di fede ci sono persone sempre alla ricerca di miracoli, di cose nuove; deve far riflettere questo. Ma il cuore della fede è proprio qui, nella Parola che ascoltiamo, è in quel cuore che abbiamo, in quella libertà che abbiamo di lasciare che questa operi nel nostro cuore il miracolo della conversione. Quando sei sempre alla ricerca di conferme, in fondo stai tirando Dio alla tua misura, alle tue esigenze; se ti lasci guidare dalla Parola di Dio allora la fede diventa profonda e vera.

Ma oggi vorrei soprattutto sottolineare un'altra cosa. Questo brano è un brano escatologico, ci introduce cioè alle cose ultime, ci fa un po' intuire come sarà il dopo. E non so se l'avete colto come sia interessante; si parla di una possibilità di vedere certo di chi starà bene ma soprattutto di cogliere quello che avrai perso. Io credo che una delle sofferenze più terribili dell'inferno sarà quella di constatare con lucidità tutto quello che hai perso e questo è effettivamente terribile. Provate a pensare se ci sia cosa più terribile che cogliere, per l'eternità, quello che tu hai perso. Succede al ricco del Vangelo di oggi, ed è una delle cose sulle quali dovremmo riflettere molto.

Ha parlato poco la Scrittura dell'Inferno, ma questo aspetto credo che non sia da sottovalutare; di tutte le sofferenze penso sia davvero la peggiore. Anche qui, nel piccolo, vediamo come ci rendiamo conto che avremmo potuto vivere una situazione in un modo straordinario, pieno e invece l'abbiamo un po' sprecata, l'abbiamo vissuta malissimo. Lì sarà tutto reso in evidenza, si vedrà come avremmo potuto vivere la vita e come avrebbe potuto essere l'eternità, e questo con evidenza assoluta. E' terribile, terribile; più sottile e dolorosa di una sofferenza fisica che si ti arrabbi, ti incattivisci ma questo è ancora più profondo.

Riflettiamo un pochino su questo, allora, perché noi, il nostro piccolo inferno ce lo possiamo già dire, soprattutto arrivando alla fine della vita e renderci conto di ciò che abbiamo perso, di quello che avremmo potuto vivere. Conviene allora che giorno dopo giorno ci impegniamo, per essere più sapienti, per vedere con più lungimiranza quello che è il vero bene, quello che è il massimo della nostra giornata, quello che possiamo vivere al meglio oggi. Questo vuol dire iniziare a vivere il Paradiso, questo vuol dire rendere la nostra vita qualcosa di stupendo.